

Il secolo XIX

25 febbraio 2017

Alluvione 2016, da Roma 5 milioni per Asti e Alessandria. Nulla agli agricoltori

Alessandria - Erano state “dimenticate” per errore o per distrazione. Dopo la protesta di amministratori locali, parlamentari, consiglieri regionali, il Consiglio dei Ministri ci ha messo una pezza. Da **5 milioni di euro**: le province di Asti e Alessandria sono rientrate nella dichiarazione di stato di calamità naturale per l'alluvione di novembre 2016.

I fondi sono destinati al ripristino dei danni subiti dalle opere pubbliche: **strade, ponti, alvei**, fossi, per intenderci. Restano fuori, almeno in questa prima fase, i privati e le aziende. «Un provvedimento atteso e dovuto in relazione ai danni subiti con l'alluvione dell'autunno scorso nei nostri territori», ha commentato il senatore Federico Fornaro. Parla di «rimedio ad un colossale errore» anche Paolo Mighetti, consigliere regionale del M5S. Nel primo elenco già consegnato agli uffici regionali, i **danni accertati sulle strade della Provincia** ammontano a poco meno di 1 milione euro. «Sono già stati effettuati i sopralluoghi e i lavori di somma urgenza sono già stati eseguiti. Per gli altri abbiamo presentato la rendicontazione e attendiamo il riparto. Essere rientrati nel decreto è un importante risultato al quale abbiamo lavorato fin da subito», dice il consigliere delegato ai Lavori Pubblici per la Provincia Enrico Mazzoni.

I comuni interessati sono quelli lungo le aste fluviali del **Bormida e del Tanaro** e, in particolare la zona dell'acquese. Rientrano nell'elenco: Acqui, Montechiaro, Mombaldone, Spigno Monferrato, Merana, Strevi, Melazzo, Bistagno, Pareto, Cartosio.

Per la zona di Alessandria, oltre al capoluogo, hanno subito danni i comuni di Felizzano, Masio, Sezzadio. Per la zona dell'**Ovadese** rientra nell'elenco i comuni di Rivalta Bormida e Montaldo Bormida. L'intervento più corposo è a Felizzano, lungo la Sp 247, per il ripristino dei fornicci (circa 400 mila euro). Resta l'amarezza del **mondo agricolo**, il più colpito dall'evento alluvionale del novembre 2016. Campi inondatai, culture andate distrutte, cascine allagate. Restano fuori dal primo riparto ma, qualora vi rientrassero, i fondi stanziati non basterebbero.